

# Vediamo in tribunale! No, dal mediatore

via la mediazione di reati come percosse e lesioni. In Francia è realtà consolidata

Mariangela Mianiti



Milano. È uno strano Paese l'Italia. Da una parte la maggioranza governativa riesce a mettersi d'accordo nemmeno sulucidino, dall'altra realtà locali cercano di risolvere una parte dei problemi della giustizia guardando oltre la pena carceraria, proponendo dall'estero. Succede con la mediazione penale, pratica già adottata in Italia da alcuni tribunali, ma solo per i reati commessi da minori. Ora c'è una novità. Da poco tempo il Tribunale di Milano, il primo in Italia, ha ampliato l'attività del proprio Centro di mediazione sociale alla mediazione penale estesa anche agli adulti. Tecnicamente l'accordo di collaborazione è avvenuto fra l'ufficio del Giudice di Pace, il cui coordinatore è l'avvocato Vito Dattolico, e l'assessorato alla Sicurezza Penale e sarà gestito dal Centro per la mediazione sociale e penale che opera già da anni sui conflitti sociali.

«In realtà», dice Paolo Giulini, criminologo e direttore del centro «noi lavoriamo sul penale già da due anni durante i quali abbiamo tenuto corsi di formazione per le forze dell'ordine a Milano. I risultati si sono visti tant'è che oltre il 50 per cento dei casi ci viene inviato dalla polizia». Si tratta di vicende in cui non c'è riscontro penale, come litii fra vicini, in famiglia, tensioni nel quartiere. C'è il vecchietto che protesta perché il vicino gli riempie il balcone di peli di cane, il ragazzo che non riesce a farsi ridare un prestito dagli amici, i genitori adirati con la figlia incinta di un marocchino. Ma qui siamo ancora nel-

l'ambito del conflitto sociale. Con il penale si potrà allargare l'intervento della mediazione a tutti i casi passibili di querela che sono passati di mano al giudice di pace con competenza penale, una figura nuova, contemplata dal nostro sistema legislativo e operativo dal gennaio 2002. In sostanza, i giudici di pace penali di Milano possono decidere di avviare alla mediazione procedimenti per reati come percosse, lesioni personali, ingiuria, diffamazione, minaccia, furto semplice, danneggiamento lieve e altro. Perché questo accada devono esservi alcuni requisiti, primo fra tutti l'accettazione scritta della mediazione da parte della vittima e dell'autore del reato. Per rendere possibile la mediazione, l'istruttoria sarà sospesa fino a due mesi e, in caso di conciliazione, verrà redatto un processo verbale nel quale si arresta o la rimessione della querela o la rinuncia al ricorso al giudice.

Ma che cosa fa esattamente un mediatore penale? «Davanti a un mediatore si celebra un processo informale», dice Paolo Giulini «in cui l'autore e la vittima discutono del fatto-reato e del conflitto che ne è scaturito. L'ambiente è neutro, non si è in presenza di persone giudicanti o di parte, come un giudice, un perito, un avvocato, ma solo dei mediatori. Il mediatore, per essere credibile, deve essere una terza persona competente, indipendente e senza potere; attraverso l'ascolto, la partecipazione alle emozioni, interventi e domande guida gli incontri e aiuta le due parti a considerare le ragioni dell'altro. La mediazione così ha un valore sostanziale, perché compone il conflitto da un punto di vista umano e sociale. Nei tribunali, infatti, non si bada alla condizione in cui si trovavano l'offensore o l'offeso, ma ai

## numeri

- 300 carabinieri italiani pronti a partire per l'Iraq (*Corriere della Sera*)
- 9.153 i soldati italiani nel mondo, di cui 6.526 nei Balcani, 995 in Afghanistan, 65 in Etiopia ed Eritrea (*Corriere della Sera*)
- 300 persone a Firenze al corteo pro Usa in una manifestazione della Casa delle libertà (*Corriere della Sera*)

- 50 MILA secondo le forze dell'ordine, pacifisti a Roma alla manifestazione No War dell'Ulivo (*Corriere della Sera*)
- 2 le proposte di legge di Forza Italia su immunità e patteggiamento per bloccare i processi a Provi e Berlusconi (*la Repubblica*)
- 30 MILA le case abusive e fuorilegge

- costruite in Italia nel 2002 (*City*)
- 7 anni di carcere a Francesco Pacini Battaglia richiesti dal pm per i fondi neri dell'Eni (*la Repubblica*)
- 12 ragazzi di 14 e 15 anni arrestati per lo stupro di una dodicenne in Brianza (*la Repubblica*)
- 40 MILA i ragazzi disagiati a Milano (*la Repubblica*)

### ● Psicosi Sars: troppi cinesi al concorso, si annulla

**Curtatone.** Dopo la guerra preventiva, ecco arrivare la sospensione di concorso preventiva. Il concorso in questione è lirico, si tiene a Curtatone (in provincia di Mantova) da 19 anni a fine aprile ed è rivolto a giovani appassionati di bel canto provenienti da tutto il mondo. La maggior parte dei concorrenti giunge dall'Asia (Cina, Corea in testa) dove quest'anno è esploso il cosiddetto virus della polmonite atipica (o sars) che sta procurando non pochi problemi a livello sanitario e si sta diffondendo rapidamente. Preoccupato di ciò il sindaco di Curtatone Cesare Rubini (lista civica appoggiata dalla casa delle libertà) ha deciso di sospendere il concorso lirico: «Troppi concorrenti provengono dall'Asia e il rischio di contagio è alto», ha affermato il primo cittadino. Peccato che i partecipanti siano, sì, per la maggior parte asiatici, ma risiedono da anni in Italia per studiare il «bel canto». Niente da fare, il rischio rimane troppo elevato e il sindaco non vuole fare correre pericoli ai propri concittadini, che a dire il vero non hanno ancora manifestato alcuna preoccupazione al riguardo. Ma se le autorità pubbliche, per prime, si fanno prendere dal panico. (E.S.)

fatti. Nella mediazione si passa da un piano normativo a uno emotivo, avviene una sorta di minnesi su un episodio attraverso un terzo. Ciò cambia l'attitudine nel conflitto, non ci sono più avvocati, ma persone che si parlano e si spiegano. Dal punto di vista formale-giuridico, poi, la mediazione permette di arrivare al non luogo a procedere».

**QUALI SONO GLI OBIETTIVI?** «Prevenire altre conflittualità, migliorare il dialogo tra differenti culture e tra posizioni diverse. Il nostro sistema giuridico si concentra su chi ha commesso il reato, ma non si occupa dello stato d'animo della vittima che può sì "vincere" la contesa attraverso la sentenza, ma non ottiene nessuna riparazione "emotiva" al danno subito. La mediazione invece ne tiene conto. Ciò contribuisce a rendere più sicure le comunità ed è una valida alternativa al processo penale». Il Cijm, centro italiano per la promozione della mediazione, è l'associazione che gestisce il progetto di mediazione sociale in convenzione con il Comune di Milano. L'associazione ha cominciato a lavorare sulla mediazione nel 1995, quando chiamò a fare formazione Jacqueline Morineau, archeologa e direttrice del Centro di Mediazione e di Formazione alla Mediazione di Parigi. «Abbiamo collaborato con docenti di varie università», dice Giulini «abbiamo seguito noi stessi corsi e casi a Parigi e in Canada». Per esempio? «Una rissa su un autobus della Rapt parigina, l'azienda dei trasporti. L'autista e un passeggero avevano cominciato a discutere per una ragione banale, il diverbio era degenerato tanto che il passeggero aveva rimediato una denuncia per atti di vandalismo, ingiuria e resistenza. Il Pubblico ministero pensò di proporre la mediazione. Al centro di mediazione il cittadino raccontò che in quel periodo era molto teso perché stava separandosi e l'avvocato della Rapt quando vide che i due si parlavano diversamente, declinò la richiesta di danni. Noi stendemmo una relazione con l'esito della mediazione, la mandammo al Pm e il caso fu archiviato. Ci fu poi il gesto di riparazione del cittadino che lavorò come volontario per un certo periodo nel dopolavoro aziendale». Nella mediazione non esistono parametri fissi sul tipo di riparazione: è fondamentale chiedere scusa, e poi trovare una forma di riparazione che è concordata fra le parti. «Fra i casi seguiti a Parigi ce ne fu uno di due automobilisti che avevano avuto un incidente. Il tamponato scese e cominciò a prendere a calci l'altra auto. Il guidatore, impaurito, si era chiuso dentro. L'altro, vedendo che non scendeva, prendeva a calci l'auto sempre di più. Il secondo per difendersi continuava ad andare addosso all'auto del primo, finché arrivò la polizia. I due si denunciarono per lesioni, ingiurie, danneggiamento e molestie. Il caso fu mandato al giudice che lo inviò in mediazione, i due si parlarono e venne fuori che l'uomo tamponato aveva reagito così violentemente perché aveva accanto a sé la moglie e il figlio nato da pochi giorni. Entrambi avevano rischiato di morire durante il parto, quindi lui era molto teso e preoccupato per la loro salute e per le eventuali conseguenze dell'incidente. Il tamponante, dal canto suo, aveva perso l'uso delle gambe in un incidente sul lavoro, non poteva quindi scendere dall'auto e spiegarsi o chiedere scusa. In mediazione quei due signori si raccontarono le sofferenze reciproche, si credè un'empatia e trovarono la possibilità di compensarsi reciprocamente. Il signore portatore di handicap fu così colpito da questa procedura che chiese di entrare in gruppi di mediazione per potervi lavorare come volontario». In Italia non ci sono ancora casi risolti dalla mediazione penale: si è appena svolto il primo incontro fra i mediatori e i giudici di pace e sono scati individuati i casi su cui lavorare a Milano. Intanto, il Centro sta formando personale e passerà da dieci a quindici mediatori. Sono giuristi, avvocati, clinici e criminologi. I primi in Italia a fare anche i mediatori penali. ■